

Rivista Mensile

f!

ago/set 2021 - 8 euro

# formiche

n° 172

**#Neverforget**  
Perché il Terrore non ha vinto

Rivista fondata da Paolo Messa

*Direttore responsabile*  
Flavia Giacobbe

*Direttore editoriale*  
Gustavo Piga

*Art director*  
Fulvio Caldarelli

*Hanno collaborato*  
Vittoria Valentini

Maria Paola Frajese  
Mariangela Parrillo

*Copertina e illustrazioni*  
Bristol

*Progetto grafico*  
blueforma

*Impaginazione*  
Giulio Fermetti - essegistudio

Le immagini utilizzate per la cover  
e la Storia di copertina dedicata  
all'11 settembre sono Ansa

Stampato in Italia  
da Rubbettino Print  
viale Rubbettino 10  
88049 Soveria Mannelli

*Redazione*  
info@formiche.net

*Pubblicità*  
comunicazione@formiche.net

*Editore* Base per altezza s.r.l.  
corso Vittorio Emanuele II, 18

00186 Roma  
telefono 06 454 73 850

fax 06 455 41 354

partita iva 05831140966

*Consiglio di amministrazione*  
Presidente Gianluca Calvosa

*Consiglieri* Roberto Arditì,

Costanza Esclapon, Cristiana Falcione,  
Ottavia Landi, Brunetto Tini,

Federico Vincenzoni

Registrazione presso il Tribunale  
di Roma, n. 194/2008 n.s.

\*  
Formiche lascia agli autori la  
responsabilità delle opinioni espresse.  
I manoscritti inviati non si restituiscono.  
L'editore è a disposizione degli eventuali  
proprietari dei diritti sulle immagini ripro-  
dotte, nel caso non si fosse riusciti  
a reperirli.

Abbonamento annuale (11 numeri)  
Ordinario 39,99 euro

Sostenitore 1.000 euro

Tutte le informazioni per l'acquisto su  
www.formiche.net

Recapito a cura di Fdc Services srl

INFORMATIVA PRIVACY (ART.13 REGOLAMENTO UE  
2016/679). La sottoscrizione di un abbonamento a For-  
miche (cartaceo/digitale) comporta la comunicazione  
di dati personali e la contestuale autorizzazione al trat-  
tamento. Il trattamento avviene nel rispetto delle pro-  
cedure di sicurezza, protezione e riservatezza dei dati.  
L'informativa completa sulle finalità, modalità, durata  
del trattamento e sui diritti esercitabili dall'interessato è  
disponibile sul sito www.formiche.net/abbonati/ e viene  
visualizzata in fase di sottoscrizione dell'abbonamento.  
Titolare del trattamento è la Base per Altezza srl, corso  
Vittorio Emanuele II, 18 - 00186 - Roma.



**CORRIERE ESPRESSO**  
NAZIONALE E INTERNAZIONALE

**PONY EXPRESS**

**SERVIZI POSTALI IN ENTRATA E IN USCITA**

**RACCOMANDATA /RACCOMANDATA 24ORE**

**POSTA 1 - POSTA 4**

**STAMPA B/N E COLORI**

**SERVIZI DI ALLESTIMENTO POSTALE**

**DISTRIBUZIONE PUBBLICITARIA**

**POSTA MASSIVA**

**GESTIONE UFFICI POSTA**

**TRASLOCHI E SERVIZI ALLE IMPRESE**

**DEPOSITO E LOGISTICA**

**ESPERIENZA TRENTENNALE ED ALTA**

**AFFIDABILITÀ, GRAZIE AL CONTROLLO**

**COSTANTE DELLE PROCEDURE E**

**AL RISPETTO DELLE RISORSE UMANE,**

**FDC SERVICES FORNISCE ALLA SUA**

**CLIENTELA SERVIZI DI QUALITÀ, CON**

**MEZZI E SISTEMI INFORMATICI PROPRI,**

**RISERVANDOLE TUTTA L'ATTENZIONE**

**PROFESSIONALE CHE MERITA.**

**FDC SERVICES srl**

**06.9444.3164**

**WWW.FDCSERVICES.IT**

**ASSISTENZA@FDCSERVICES.IT**

**IN QUESTO NUMERO**

**IL NOCCIOLIO**

Salvare l'anima

1

**STORIA DI COPERTINA**

**Venti anni senza le Torri gemelle**

*Snapshots*

08:46, 9/11/2001

6

Quei titoli che non scorderemo mai

14

*Vera Zamagni*

L'occidente è stato ferito. Ma è vivo

16

*Olivier Roy*

Osama ha colpito. Ma è sconfitto

19

*Sergio Vento*

Il fardello e il futuro.

Così gli Usa guardano avanti

22

*Joseph La Palombara*

La trappola del Comandante

in Capo. Lezione imparata?

26

*Aldo Giannuli*

Il fallimento e la rinascita.

La sfida dell'Intelligence

28

*Arije Antinori*

Il giorno che inaugurerò la guerra ibrida

32

*Lucia Annunziata*

La lotta al terrorismo continua.

In Africa

34

*Marco Bertolini*

Le battaglie vinte della Nato.

E quelle ancora aperte

36

*Dominick Salvatore*

Stati Uniti più sicuri. Ma l'Europa?

38

**ECONOMIA**

**Il dilemma digitale (e fiscale) degli Stati**

*Rosario Cerra*

Regolare il digitale.

Partendo dai valori

52

*Rebecca Arcesati e Grzegorz Stec*

Ora è tempo di un (buon) Consiglio

54

*Carlo Pelanda*

Criptomania. Se gli Stati  
battono moneta (virtuale)

56

*Angelo Cremonese*

Così diremo addio  
alle web tax nazionali

58

*Stefano Quintarelli*

L'equazione fiscale  
e l'incognita antitrust

60

*Marco Fazzini*

Perché la tassa minima  
è il massimo

62

*Carlo Alberto Carnevale Maffe*

Innovazione fiscale necessaria,  
ma non sufficiente

64

*Pasquale Lucio Scandizzo*

Prove tecniche di una nuova  
governance globale

66

*Rita Fatiguso*

Incognita Cina. Gli (s)vantaggi  
del Dragone con la nuova tassazione

68

**RUBRICHE**

**Lo Specchio** Mario Morcellini

40

**Oeconomicus** Giuseppe Pennisi

43

**Green circle** Emilio Franco

44

**Innovation circle** Alberto Baldazzi

45

**Heri dicebamus** Corrado Ocone

47

**PuntoZero** Riccardo Grassi

49

**Themis** Antonio Maria Leozappa

71

**Langolostorto** Giovanni Lo Storto

73

**Made in Italy** Laura Gentile

75

**Palchi e platee** Beckmesser

76

**Schermaglie** Fabio Benincasa

77

**Inchiestri** Francesca Scaringella

79

**Benedette parole** Benedetto Ippolito

80



Noi di Banca Ifis  
finanziamo la tua impresa.  
#SmartBankSmartChoice

bancaifis.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti di finanziamento offerti alle imprese, consulta i fogli informativi disponibili presso le filiali e sulla sezione Trasparenza del sito [www.bancaifis.it](http://www.bancaifis.it).



Il dilemma digitale  
(e fiscale) degli Stati

# Regolare il digitale. Partendo dai valori

di Rosario Cerra

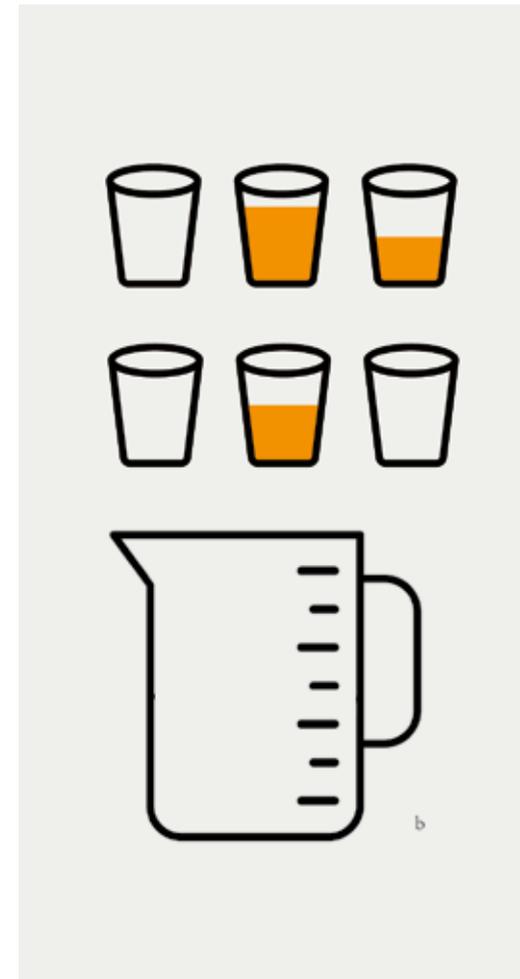
PRESIDENTE CENTRO ECONOMIA DIGITALE

L'accordo sulla global tax garantisce un incremento del gettito fiscale da parte delle multinazionali, incluse quelle digitali, su cui si potrà sempre intervenire in seguito in maniera concordata. L'aspetto politico ancor più rilevante è che rilancia il multilateralismo, con un ruolo di leadership in capo a Stati Uniti e Unione europea. L'accordo è un buon viatico per la riduzione delle tensioni commerciali e rilancia la cooperazione tra le due aree, come dimostra il recente accordo Trade and tech council Ue-Usa lanciato lo scorso 15 giugno

Dopo il cambio di rotta degli Stati Uniti sotto l'amministrazione Biden, il via libera del G7 e le numerose trattative in sede Ocse, al G20 dell'economia di Venezia si è giunti a un accordo sulla *global tax*. Tale accordo, cui hanno aderito 130 Paesi del mondo, si fonda su due pilastri fondamentali. Il primo introduce un'aliquota minima globale del 15% sulle multinazionali con ricavi superiori a 750 milioni di euro. Il secondo, che riguarda le multinazionali con ricavi oltre i 20 miliardi di dollari e un margine operativo superiore al 10% del fatturato, riconosce una quota di imponibile ai Paesi in cui queste aziende realizzano le vendite, indipendentemente dalla sede legale dell'impresa. Mentre il primo pilastro mira a frenare la concorrenza al ribasso sulla tassazione dei profitti, il secondo intende assicurare una più equa distribuzione del prelievo fiscale tra Paesi per quanto riguarda la tassazione delle multinazionali, comprese le grandi aziende digitali. Scopo fondamentale dell'accordo

è contrastare l'elusione e il trasferimento degli utili delle multinazionali verso Paesi che impongono una tassazione più agevolata, il cosiddetto *profit shifting*. Si tratta di un problema rilevante, se si pensa che, i principali paradisi fiscali attraggono ogni anno il 42% degli investimenti diretti esteri globali e più del 40% dei profitti realizzati dalle multinazionali, con un *profit shifting* che ammonta a circa 741 miliardi l'anno che vengono sottratti alle altre economie. L'accordo sulla *global tax* rappresenta sicuramente un passo importante e non sconta verso l'obiettivo di frenare la *race to the bottom* delle aliquote di imposta: questo processo di concorrenza fiscale tra Paesi per attrarre investimenti e basi imponibili che, se non arrestato, può solo finire per limitare fortemente la capacità degli Stati di raccogliere risorse finanziarie attraverso la tassazione delle imprese, specialmente le multinazionali. Il raggiungimento di un coordinamento fiscale si auspicava ormai da molto tempo, essendo chiaro che, in un mondo globalizzato e fortemente interconnesso come quello di oggi, azioni unilaterali hanno un'efficacia estremamente limitata. L'accordo rappresenta un concreto punto di svolta in tal senso, mostrando come sia possibile un ritorno al multilateralismo, dopo le forti tensioni fra le due sponde dell'Atlantico, e anche all'interno dell'Europa stessa. Chiaramente l'accordo non è esente da limiti. Primo fra tutti, il fatto che le multinazionali coinvolte sono solamente quelle molto grandi, e sono escluse le imprese finanziarie e quelle del settore estrattivo. Inoltre, sembra essere

“Per Unione europea e Stati Uniti dovrebbe essere di interesse comune eccellere e veicolare nel mondo non solo servizi e prodotti ma anche valori liberali cercando di evitare che gran parte del pianeta possa adottare regole promosse da sistemi autarchici a suo uso e vantaggio, e anzi spingendo questi sistemi consapevolmente verso un impegno cooperativo”



una soluzione solo parziale ai problemi del sistema di tassazione delle multinazionali, soprattutto in riferimento alle imprese digitali. Occorre tuttavia essere pragmatici e da questo punto di vista il bicchiere è sicuramente mezzo pieno. L'accordo sulla

*global tax* garantisce un incremento del gettito fiscale da parte delle multinazionali, incluse quelle digitali, su cui si potrà sempre intervenire in seguito in maniera concordata. L'aspetto politico ancor più rilevante è che rilancia il multilateralismo, con un ruolo di *leadership* in capo a Stati Uniti e Unione europea. L'accordo è infatti un buon viatico per la riduzione delle tensioni commerciali e rilancia la cooperazione tra le due aree, come dimostra il recente accordo Trade and tech council Ue-Usa lanciato lo scorso 15 giugno. Si tratta di un forum politico volto a orientare e rafforzare la cooperazione bilaterale su questioni commerciali, economiche e tecnologiche, sulla base di valori democratici condivisi, in particolar modo in materia di politica di concorrenza e di applicazione delle norme nei settori tecnologici. Gli elementi evidenziati sono, inoltre, certamente rilevanti per il raggiungimento della nostra sovranità tecnologica, ovvero di una chiara capacità di perseguire e gestire autonomamente alleanze e *partnership* affidabili in campo tecnologico. L'affidabilità di cui parliamo è quella che si afferma a monte e a valle di una relazione con un partner che condivide un sistema valoriale comune. Per Unione europea e Stati Uniti dovrebbe essere di interesse comune eccellere e veicolare nel mondo non solo servizi e prodotti ma anche valori liberali, cercando di evitare che gran parte del pianeta possa adottare modelli e regole promosse da sistemi autarchici a loro uso e vantaggio, e anzi spingendo questi sistemi consapevolmente verso un impegno cooperativo.